

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 5.—
» a domicilio	» 12	» 7.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 12	» 13.50	» 11.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti postali si consegnano per trimestre.
L'Associazione si rinnova il 1° gennaio.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 1047

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi ed in fuori » » »
Mancare arretrato centesimi ed in fuori » » »

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si fissa conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 25 luglio.

Le parole di Gladstone.

Se badiamo ai dispacci telegrafici e alle notizie dei giornali non abbiamo neppure oggi motivo di essere tranquilli riguardo all'Oriente, dove gli affari si vanno ingarbugliando, e d'onde si minaccia di ora in ora lo scoppio della tempesta. E più allarmante che mai è il linguaggio dei fogli parigini sulla tensione delle relazioni fra la Grecia e la Porta, e sui sintomi di una non lontana dichiarazione di guerra.

Lettere da Costantinopoli segnalano gli straordinari preparativi guerreschi della Turchia, o il fermento, che regna nei circoli militari.

D'altra parte l'invio di squadre navali nelle acque della Turchia è ormai cosa stabilita, e quanto alla flotta italiana si arriva perfino a precisare il comandante in capo nella persona del contrammiraglio Fincati. Vi ha di più. Le parole di Gladstone alla Camera dei Comuni, rispondendo alle domande fatte sulla politica orientale, sono di una gravità incontestabile. Ricordando i sacrifici fatti dall'Inghilterra e dalla Francia in Crimea, egli ha voluto infiggere alla Turchia il rimprovero di una colpevole sconoscenza, e l'accusò di non aver eseguito alcuna riforma.

Quanto all'accordo d'Europa per ottenere questo effetto, le stesse parole di Gladstone dimostrano la poca fiducia, ch'egli ha di riuscirci, ed aggiunse che senza quell'accordo nessun risultato è possibile; testimonia la convenzione di Cipro, che destò gelosie fra le potenze d'Europa.

Così, per cavarsi la soddisfazione di scagliare un dardo al suo predecessore, che ha ideato ed eseguito quella Convenzione, Gladstone commise la imprudenza gravissima per un uomo di Stato, per il capo di un governo, di svelare uno dei lati deboli della politica del suo paese, quello cioè di aver incontrato la disapprovazione degli altri gabinetti.

Siccome al male fatto, purchè sia un male, non ci sarebbe altro rimedio, per tornare nelle buone grazie d'Europa, e calmare le gelosie, che lacerano la convenzione di Cipro, e abbassano nell'isola la bandiera inglese, Gladstone, che sospira tanto dietro il concerto europeo, e che non vede alcun risultato possibile fuori di questo, non ha che a dare alla Regina un consiglio nel senso accennato.

Importantissima è la dichiarazione colla quale Gladstone respinge la dottrina che l'Inghilterra non debba mai intervenire energicamente negli affari degli altri paesi.

Questa dichiarazione acquista maggior forza dalle parole, ch'egli ha subito soggiunto: essere inconciliabile coll'onore e colla sicurezza di Europa e della Turchia tollerare nella Turchia stessa l'attuale stato di cose.

Siccome però a modificarlo è assolutamente necessario il concerto europeo, come ripeté anche Dilke facendo eco al primo ministro, e d'altronde questo concerto è assai difficile, ne consegue che o bisogna rassegnarsi allo *status quo*, o trascinare i recalcitranti nel concerto desiderato. Quest'ultima parte del dilemma può essere la guerra.

Un fatto importante risulterebbe dalle parole del primo ministro: che

l'accordo già esiste fra Londra e Parigi.

Due note.

Al confronto delle dichiarazioni, di cui ci siamo testè occupati, perdono molta della loro importanza e le informazioni dell'*Havas* sulle precedenti trattative riguardo al Montenegro, e la Nota della Grecia, che accetta le decisioni della Conferenza di Berlino.

Comprendiamo benissimo che non deve costare un grande sforzo ad Atene accettare, in diritto, per mani del terzo, il territorio di un altro, quando per quel territorio non si è ancora sacrificato in un centesimo, né una goccia di sangue.

Ci vedremo alla consegna di fatto.

IL GOVERNO HA PAURA

Stavamo per riprodurre dall'*Opinione* di ieri sera un articolo, che risponde perfettamente alle nostre idee, circa le notizie in questi giorni, quando ci arriva da un nostro amico una lettera, che si occupa dello stesso argomento, e dalla quale siamo indotti a trarre conclusioni alquanto più pessimiste, di quelle, cui giunge, nella sua matanza, l'autorevolissimo e pregiato foglio romano.

Siccome non abbiamo motivo per mettere in dubbio le cose, che ci scrive il nostro amico, le quali sono d'altronde in gran parte confermate da una occor-

spondenza napoletana della stessa *Opinione*, non che dai ragguagli di altri organi imparziali della stampa, così noi ne facciamo la deduzione incresciosa che il governo ha paura.

Desideriamo ingannarci, ma esso si trova in quel momento psicologico, in cui poco ci manca per essere esaurito completamente.

Nessuno potrà scatenare, che esso non raccolga ciò che ha seminato: esso raccoglie il frutto di quelle teorie contraddittorie, di cui si è fatto a vicenda sostenitore; frutto di debolezza, di confusione, frutto di cresciuta audacia nei partiti estremi, ai quali anche la tattica dei falsi allarmi è ormai di un effetto quasi sicuro.

Il governo ha paura, e i suoi nemici se ne prevalgono.

Ecco la lettera:

Roma, 23 luglio.

Diglio per una volta tanto il posto del vostro corrispondente ordinario, parendomi interessanti alcuni particolari sulle condizioni della pubblica sicurezza e sulle paure avute per l'ultimo viaggio del Re.

Vi garantisco l'esattezza di quanto vi scrivo e non credo che l'audacia di nessun *officioso* possa spingersi fino a smentire alcuna delle circostanze di fatto delle quali vi rendo conto.

Siamo tornati in pieno brigantaggio. Bande armate corrono il territorio e manovrano in guerra come

render pubblico quel fallo del conte che sua moglie stessa cercava nobilmente e cristianamente di nascondere? « Fate la vostra strada. »

La strada è per tutti, signor curato, tanto di giorno... come di notte. Voltò i tacchi e via.

L'abate Roche si trovò poco stante solo dinanzi a quella pietra maledetta, ascoltando il rumore dei passi dei suoi parrocchiani, che scendevano verso il villaggio. Pensando al riso beffardo del servitore, gli s'imporporavano le guancie. Gli pareva impossibile sopportare quest'onta; era tentato di correr dietro a quel buffone, di obbligarlo a parlare, e di castigarlo sul momento.

Perchè, pensava, avrebbe egli sorriso a quel modo, se non avesse conosciuta l'avventura fin nei più minuti particolari? E poi, che cosa nascondeva egli nel farsetto all'uscir del bosco? perchè egli aveva nascosto qualche cosa! una prova, senza dubbio... E che poteva essere?

Aveva la febbre; la sua natura prendeva il sopravvento, e gli faceva sentire il bisogno d'una decisione violenta. Voleva confessar tutto, nobilmente, in pubblico, far una confessione leale ed intera. Lo giudicassero dopo; sarebbe disonorato, ma che importa? Il suo dovere era di subire il castigo meritato meglio che di macchiare la religione col suo silenzio vile, e lasciar che una menzogna divenisse articolo di fede.

Se fosse stato solo, avrebbe agito in tal guisa, ma aveva egli il diritto di compromettere la contessa, di farla partecipare ad un tale scandalo? Poteva egli rivelare un segreto che gli era stato confidato, che non era suo,

ai bei tempi del La Gala, e del Crocco. Non formano ancora qualche cosa di simile ad un corpo di esercito, non sono le bande di Borges e Tristany, ma il tempo, troppo propizio alle gloriose imprese, e la fermezza e l'oculatazza (?) del Ministero *Cairoli-Depretis* provvederanno all'aumento.

Che si sia in cammino per questa strada l'hanno dimostrato i timori sul ritorno da Napoli di S. M.

È una favola l'affare dei quattro presentatisi ad un cantoniere della ferrovia per chiedergli indicazioni sui segnali di fermata di un treno. Nessuno malandrino ignora che i treni delle ferrovie s'arrestano coi segnali rossi; e sarebbero in ogni modo singolari malandrini coloro che andassero in quattro a chiedere istruzioni ad un cantoniere (!!!). Tanto varrebbe l'andare a domandarle alla questura. Si è avuta al Ministero paura seria di pericolo pel treno Reale, e non per altro, che per concertare e sorvegliare le disposizioni di sicurezza, s'è mosso il Depretis. I provvedimenti dati furono di troppo superiori alla storiella colla quale adesso si tenta coprirli. Non dovevano bastare né una lettera anonima, né una domanda, che poteva essere innocentissima, dato pure che sia stata fatta — ciò che non mi risulta — sui segnali di fermata, per adottare provvedimenti gravissimi e che non poterono né restare celati, né lasciare indifferente il popolo italiano appena fossero conosciuti. E se bastavano una lettera anonima o una storiella, bisogna pur riconoscere che il Ministero *Cairoli-Depretis* ha ben poca fede d'essere riuscito a mantenere negli Italiani l'affetto alle istituzioni ed alla casa di Savoia.

Le disposizioni pel viaggio furono oggetto di lunghe discussioni, in seguito alle quali, e non per altri riguardi, venne deciso che viaggiassero in treni diversi il Re e la Regina col principino di Napoli.

Mi viene assicurato che ragione principalissima di questa disposizione fu il nascondere alla Regina una parte delle precauzioni prese pel passaggio di S. M. il Re. L'Augusta donna nel cui animo è viva ancora l'impressione dell'attentato di Napoli, sarebbe stata molto probabilmente colpita dall'apparato di forze militari scaglionate lungo la ferrovia. Due battaglioni distribuiti a forti drappelli hanno occupato molte delle case cantoniere. Una locomotiva scortata da soldati precedeva in staffetta l'ordine di mantenersi a dieci soli minuti di precedenza dal treno Reale. Tre ispettori della Società per le Romane lo accompagnavano. Si è proceduto nel modo medesimo con cui lo scorso anno avrebbero proceduto i direttori delle ferrovie Russe per un viaggio dello Czar attraverso gli Stati, che godono il privilegio di essere sede del nichilismo.

A questo siamo ridotti in Italia. I Reali di Savoia potevano una volta rispondere come la Regina Vittoria, stretta dal popolo che le si affollava intorno, rispondeva allo Czar meravigliato di non vedere né soldati, né guardie: *ogni uomo qui è mia guardia*. Ora il treno che li porta è circondato d'armi. Ma non è di loro la colpa, né sono venuti meno la gratitudine e l'affetto degli italiani, verso Reguanti, alla cui fede, al cui volere è dovuta in gran parte l'ottenuta indipendenza. Torni l'Italia ad essere onestamente e saggiamente governata, saranno un non

spetto della sua pinguedine, il partito di andargli incontro. — Ah! signor curato, eccovi finalmente; tutti vi cercano da questa mattina. Dove diamine eravate in un momento simile? — Ero in casa di babbo Loursière, a cui è morta la figliuola. — Ma non è della parrocchia, signor curato, e tant'atto tutti vi cercavano. — Me ne rinerisce... Che cosa volete dirmi? — Siete stato informato, signor curato, di un avvenimento, di cui ora non è possibile calcolare le conseguenze? Il curato sussultò.... — Ho fretta, disse. — Non più di me, signor curato; ho gran fretta di dirvi le cose come stanno. Io sono sempre stato un uomo giusto; ebbene! dichiaro che la sorgente l'ho trovata io. D'improvviso un'idea mi è passata per lo spirito; ho sentito prima caldo, poi freddo; ho detto quasi senza volere: « Ragazzi miei, andate a prendere le vostre zappe, i vostri badili, e seguitemi. » A ciascuno il suo, non è vero, signor curato? Se dicessi di aver veduto questa notte la madonna sul suo asinello con S. Giuseppe, direi una bugia. E il figliuolo della Ribat che l'ha veduta, e se vogliamo non vogliamo non è male; visto che quella gente non sono punto ricchi, e che il ragazzo sarà per questo esente dal servizio militare.

(Continua)

APPENDICE 45) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

La mamma Ribat, che era giunta allora, si fece innanzi all'abate Roche, e, come impazzita da tutto quanto aveva fatto e detto dal primo mattino, respirando appena, parlò così: « Signor curato, è mio figlio che ha veduta la Vergine stanotte, dirimpetto a questa pietra, in compagnia di San Giuseppe e del suo asinello, con vostro rispetto; è lui che ha scoperto la sorgente... »

Il curato si turbò, e fissò sulla buona donna uno sguardo, che in ogni altra occasione l'avrebbe fatta tremare. Ella riprese a dire accalorandosi: « Sì, sì, è lui che ha scoperta la sorgente, non è il signor sindaco, come vi diranno per farci dispiacere. È il mio figliuolo, è a lui che la Madonna ha detto: « Io voglio che sii tu e non un altro... Tu andrai là... » Ed egli ci è andato, e con fatica, a causa dei cani, e si è trovata la sorgente, e se si guariscono i mali di questo mondo, a mio figlio soltanto toccherà la ricompensa che si dà ai fanciulli che fanno i miracoli. »

« Tacete, pazza, gridò l'abate non più padrone di sé medesimo. — No, signor curato, io non posso

tacere, perchè si tratta della fortuna di mio figlio, e ci è della gente che si crede più degna di fare i miracoli solo perchè ha due paia di buoi che noi non abbiamo: ma ciò non conta per nulla, il buon Dio fa fare le sue opere da chi vuole, ed il signor sindaco non c'entra nel miracolo, no, non c'entra. Mi farei tagliare in quattro, piuttosto che dire quello che non è. È mio figlio che voi stenderete sul vostro rapporto, signor curato, perchè è lui che ha fatto ogni cosa, che è corso fino a farsi sanguinare i piedi, mentrèchè il sindaco non ha corso, perchè non può correre, e non ha veduto nulla, perchè a quell'ora dormiva.

« Tacete, gridò ancora il prete, ma questa volta con un tale accento di minaccia e di collera, che tutti si fecero indietro di qualche passo. Tacete, e voi altri tornate ai vostri lavori... Mi capite? »

Essi conoscevano bene il curato e non osavano rispondergli, ciò non ostante mormoravano a bassa voce: « No, no, non è giusto, Baravoux non ha fatto nulla... Il buon Dio lo sa bene, e la Madonna anche; » retrocedevano man mano che il prete si avanzava; ma se erano sgomentati dall'aria del loro pastore, lo erano ancora più dalla sua irriverenza rispetto al miracolo.

Egli doveva pure saperla lunga su queste cose, e bisognava bene che ci fosse una ragione perchè egli non si levasse nemmeno il cappello dinanzi alla *Croce Bianca*, le voltasse la schiena come alla prima pietra venuta, e non potesse tollerare la preghiera in tale luogo. Chi sa se questo miracolo fosse un buono e vero

miracolo del buon Dio, od uno di quelli che fabbrica il diavolo per esercitarsi la mano e tentare il mondo? »

L'abate Roche, vedendo l'aria sbigottita di tutta quella povera gente, colpevoli al più d'un accesso di fervore e d'ingenuità comprese subito quanto fosse stato crudele ed ingiusto. Non era egli stesso, in sostanza, la causa della disgraziata avventura? Strana idea questa di prendere pretesto dal proprio fallo per adirarsi contro gli altri! Non aggravava egli il male invece di sanarlo? Era cosa degna di lui, questa di minacciare coloro stessi, di cui egli doveva implorare l'indulgenza ed il perdono? Stava senza dubbio per parlar loro con più dolcezza, quando dal gruppo d'alberi dove l'asino era stato attaccato la notte innanzi si vide uscire il cameriere del signor Larreau. Questo spirito indipendente aveva voluto, come sappiamo, portare i processi della critica moderna nell'analisi dei luoghi. Il suo esame era riuscito senza dubbio, poichè egli era raggianti, e, giocherellando con una bacchettina, zuffolava un'aria di caccia, senza alcun rispetto. Scorgendo il curato, egli fece un rapido movimento, da uomo che nasconde qualche cosa sotto il farsetto. Tuttavia, avvicinandosi con imperturbabile freddezza, salutò la *Croce Bianca*, poi si volse al curato, salutandolo coll'aria più graziosa del mondo, mentre un impercettibile sorriso, la cui finezza ne cresceva l'impertinenza, contraeva le sue labbra sottili.

« E qui, non è vero, signor curato, che ha avuto luogo il miracolo? chiese egli.

senso le misure di sicurezza per un viaggio del Re e della Regina. È il sobbollimento di tutti i bassi fondi sociali protetto dalla debolezza e dalle ambizioni morbide, e dalle bizze partigiane di uomini inetti e bugiardi, che porta a galla insieme sognatori di democrazie impossibili, Rabagas, arruffoni, ed assassini volgari. Il Ministero Cairoli Depretis lo sa, lo vede; non può non aver toccato con mano anche in questa occasione del viaggio del Re i risultati del suo modo di governare, ma nessuno ha speranza che le esperienze e i fatti valgano a farlo cambiar via.

LA RELAZIONE DELL'ON. SARACCO E LA NUOVA FASE

Saviezze e dignità, deferenza intera, sottomissione al supremo verdetto del corpo elettorale; nessuna nota di pentimento o di debolezza; come si addice a chi ha la coscienza di concedere e non di cedere; una persuasione profonda che, senza forti provvedimenti, l'abolizione totale del macinato lascerà una larga breccia nel bilancio; la cui meditata e saggia riforma politica della situazione; tutte queste qualità rifugono nella relazione dell'on. Saracco. Così ragionano gli uomini di Stato e così operano; così possono essere sicuri di ottenere la giustizia delle generazioni presenti e future. Mantenere il pareggio a qualunque costo, poiché non si potrà più ottenere per lungo tempo quella elasticità di un bilancio florido, il quale consenta le grandi riforme e le grandi iniziative; ecco il compito assegnato a tutti quei patrioti veraci, che accettarono lealmente e subirono, rispettosi alla legge delle maggioranze, l'abolizione intera del macinato col fermo proposito di non lasciare andare in frantumi il bilancio. Sicuramente il compito non sarà facile, e coloro che promettono di fornirvi con sagia disinvoltura non hanno il sentimento della grave responsabilità che si assumono. Noi ci proponiamo dunque due scopi egualmente chiari. Uno è di combattere veramente qualunque proposta di spesa, la quale possa aggravare la situazione della finanza e, come la legge di contabilità richiede, non abbia il suo riscontro nella contemporanea votazione di un'entrata corrispondente. Sono le spese sempre crescenti e rinascenti, come l'Idra misteriosa, le quali non si sappiano frenare che con forti contrasti. È d'uopo che le spese nuove siano vagliate con severa cura da tutti, ma specialmente da quelli che più hanno responsabilità negli ultimi atti compiuti. E negli stessi lavori pubblici, nei quali non è possibile lesinare, gioverà distinguere ciò che è facendo e impromette reali benefici da ciò che è prodigo e sovverbio. E bisognerà curare con grande amore quelle riforme delle quali si collega un sicuro e pronto incremento della pubblica ricchezza.

Per esempio, tutti ormai consentono che la revisione dei diritti marittimi e consulari annunciata e promessa già dall'on. Minghetti fin dal 1875 ai suoi elettori di Legnano, siate sarebbe la marina mercantile; perché non si affretta, tanto più che lo scoppio della finanza sarà irrimediabile? Perché non si affretta l'ordinamento definitivo dell'esercizio delle ferrovie e delle loro tariffe? Perché non si rivedono le nostre leggi sul credito agrario e fondiario? Perché non si affretta la promulgazione di quella già tanto studiata dei titoli rappresentativi dei depositi bancari? Perché non si tenta con coraggio la riforma del dazio consumo anche col intento di tutelare le industrie degli arbitri di queste tiranniche dogane municipali? E si potrebbero additare all'infinito i provvedimenti che il paese invoca ad incremento della economia nazionale. Severità nella spesa, larga cura e ardita iniziativa per promuovere la pubblica prosperità; ecco i due precetti più seri, ma più fiduciosi a seguirsi. Infatti è molto probabile che la Camera riaprendosi in novembre voterà a furia tutte le nuove leggi di spesa e poi si cacerà a capofitto nelle riforme politiche, lasciando da parte ogni altra cosa. E così l'84 sarà un anno ancor più difficile e segnnerà un momento più grave per la finanza italiana. Conservazione del pareggio; provvedimenti arditi ad incremento della pubblica ricchezza; ecco i due grandi obiettivi nell'ordine finanziario ed economico.

Con ciò non vogliamo dire che debba essere la sola preoccupazione; che si debba mettere da parte la riforma elettorale; tante volte promessa, o la riforma amministrativa, o il rinnovarsi e il rinvigorirsi degli ordini scolastici. Ma è sicuro che la nazione italiana e il suo Parlamento non sarebbero assolti nel presente e nel futuro, se lasciassero riaprire l'era triste dei disavanzi nei bilanci, tanto più triste che oggi sono esaurite le sciolte contributive, e ai nuovi disavanzi nessuna fantasia più fertile saprebbe opporre un rimedio valido. Dall'altro canto è uopo essere con forti dosi di ferro la nostra anemia economica e persuadersi che senza forti iniziative non si risorge, quando ci languono in casa l'industria serica e la marina mercantile, due figlie predilette nostre e siamo minacciati nell'agricoltura in una delle sue più vitali funzioni, la vite.

È d'uopo di affermare queste difficoltà senza giovanili baldanze o piagnucolosi scormienti; la forza aborre qual'una e dall'altra di queste note. La lontananza come si addice a chi sente inferiore ai popoli e agli Stati migliori? Dall'altro canto a che esaurirsi in sterili rimpianti quando anche si sia persuasi, come noi lo siamo, che più cose si fecero male che si potevano far meglio? Bisogna adattare i rimedi ai nuovi mali, alle nuove fasi. Questo è l'insegnamento che emana dalla condotta del Senato, dalla voce eloquente del suo relatore, come dal silenzio pieno di dignità col quale è preceduto all'abolizione del macinato.

Vi era una concessione e un ammorbidimento in quel silenzio, che il governo dovrebbe meditare più di qualunque elogio o censura; e non ci sorprende che il Presidente del Consiglio ne rinfacciasse; dinanzi a parecchi senatori, con somma cordialità, come ci si racconta, l'illustre relatore. Purché ne segua i consigli con altrettanto coraggio come l'animo gentile lo ha tratto a quell'atteggiamento così meritiato da un uomo eminente che ha reso così insigui servigi alla finanza italiana. Sparito il macinato, rimane l'impegno di conservare il pareggio; e chi pigliasse questo impegno alla leggiera significherebbe con ciò solo di non intendere la gravità o di volerlo violare. (Opinione)

I REALI CARABINIERI

Pubblichiamo la legge 19 luglio sull'ordinamento dell'arma dei RR. carabinieri:

Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di:
1. Uomini;
2. Uomini legioni territoriali;
3. Uomini legioni allievi.

I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arrecate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione.

Art. 2. Al ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:
a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'art. 1.
b) Le distinzioni degli ufficiali;
c) L'istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del Regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere scelto dalla forza organica della legione allievi.

Art. 3. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua: 1.° per mezzo di assegnazione degli iscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano prestar servizio nell'arma; 2.° per mezzo di arruolamenti volontari; 3.° per passaggi di militari da altri corpi del regno esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato. Coloro che dimandino di essere ammessi all'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali devono aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla 2.° e dalla 3.° categoria e l'età di anni 35 se dalla 1.° categoria.

Art. 4. I carabinieri reali dovranno, contrare la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato. Quelli provenienti da un'altra arma qualora avessero prestato uno o più

anni di servizio effettivo, dovranno passare altri quattro nel corpo dei carabinieri reali.

Art. 5. Le promozioni al grado di tenente sono concesse ai sottotenenti dell'arma per metà dei posti vacanti.

Art. 6. I militari di truppa dei carabinieri reali che siano promossi al grado di vicebrigadiere devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Art. 7. I carabinieri reali, siano o no graduati, compiuti che abbiano 5 anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possono essere ammessi a tre successive riforme con premio.

Art. 8. Compiuta la terza riforma con premio, i carabinieri reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive riforme di un anno senza premio.

Art. 9. La perdita del grado nei carabinieri reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della riforma con premio, a meno che non venga pronunciata dalla Commissione di disciplina.

Art. 10. È estesa ai marescialli di alloggio, ai brigadiere e ai vicebrigadiere dell'arma dei carabinieri reali la concessione dell'anno caposoldo di L. 180, di cui all'art. 146 della legge 26 luglio 1876 n. 3260.

Art. 11. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto, indipendentemente dall'età, limitato però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

Art. 12. Le disposizioni contenute negli art. 7, 8, 9, 10 e 11 della presente legge sono applicabili anche ai militari di truppa dei carabinieri reali che attualmente si trovano sotto le armi. Sarà fatta eccezione per la riforma con premio, di cui all'art. 7, al godimento della quale non potranno essere autorizzati, dopo il quinto anno, che quelli ammessi dal 1.° gennaio 1880 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

Art. 13. Sono abrogate, in quanto concernono l'arma dei carabinieri reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — L'ingresso dell'onorevole ministro della guerra può considerarsi definitivamente naufragato. — 24. — Nulla è ancora deciso relativamente alla nomina del ministro della guerra. Ieri l'onorevole Villa presiedette l'adunanza del Comitato promotore del Congresso giuridico internazionale che si terrà a Torino nel mese di settembre. (Gazzetta d'Italia)

FIRENZE, 23. — Il ministero delle finanze autorizzò la Banca Toscana a sostituire il numerario alla Rendita depositata come cauzione per le esattorie. In tal modo la Banca può alienare detta Rendita, realizzando un beneficio di circa due milioni.

SIENA, 24. — La nuova Società del tiro al piccione ha fissato per il 10 agosto l'apertura del tiro. Il giorno 11 vi sarà il gran tiro col premio donato da S. M. il Re. (Gazzetta d'Italia)

MILANO, 24. — Il Consiglio della Società d'incoraggiamento all'intelligenza ha deliberato di erogare per prossimo anno scolastico 1880-81 lire 4.000 in sussidi a quei distinti giovanetti o fanciulli, che, forniti d'alto ingegno, difettino invece di mezzi pecuniari per continuare gli studi.

GENOVA, 23. — In assemblea generale, dice il *Corr. Mercantile*, la Società di mutuo soccorso fra i reduci di Crimea, determinava commemorare la battaglia della Cernaia con una gita e fraterno banchetto per la prima domenica di settembre.

FERRARA, 23. — Gli imputati dai tumulti di Comacchio in occasione della elezione a deputato del Seismit D'Adda sono stati finalmente rinviati dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Bologna al giudizio del tribunale correzionale di Ferrara ed è stata loro concessa la libertà provvisoria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Leggesi nel *Constitutionnel*: La fregata francese la *Magicienne*,

porterà bandiera del contrammiraglio Freycinet, cugino d'uno dei nostri quattro presidenti della Repubblica, diede fondo nelle acque di New York. I liberi pensatori di quelle latitudini rimasero stupefatti di scoprire che quella nave aveva a bordo... s'indovina che cosa? Un porta sottana, un economo. *Horrendum!*

— 23 Leggesi nella *République française*: Un giornale ha annunciato che il Governo francese, d'accordo col Re degli Elleni, stava per inviare una missione di 60 ufficiali per prendere il comando dei battaglioni, squadroni e diverse frazioni dell'esercito greco. La verità è, che, dietro dimanda del Gabinetto d'Atene, alcuni dei nostri ufficiali sono stati autorizzati a recarsi in Grecia, come già si fece per Giappone, per la Turchia, per la Persia, per il Marocco e per l'Egitto, allo scopo di partecipare alla riorganizzazione militare del Regno ellenico. Questi ufficiali sono in numero di 33, compresi il generale Thomasian, e po della missione.

BELGIO, 23. — Si ha da Bruxelles: Oggi i giornalisti esteri affidarono ad una Commissione belga l'incarico di iniziare i lavori preparatori per riunire nell'anno 1881 a Bruxelles un Congresso della stampa europea. (Perseveranza)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:
R. decreto 20 giugno che erige in corpo morale l'Asilo infantile di S. Colombino al Lambro (Milano).
R. decreto 20 giugno che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Legnano (Milano).
R. decreto 20 giugno che erige in corpo morale l'Opera pia del fu cav. Rosano-Rizza nel comune di Ragusa.
R. decreto 27 giugno che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri per uso del distretto militare di Mondovì.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 25 luglio
Corso delle Bighe. — Ieri sera si è rinnovata in Prato della Valle la prova della corsa delle bighe, che avrà luogo quest'oggi, ed anch'ieri sarà una di esse si è ribaltata prendendo la mossa dal cissellone. Fortunatamente il guidatore non riportò nella caduta che leggieri contusioni. I danni dei cavalli e del veicolo non furono gravi. Speriamo che la gara di questa sera, per la quale si annuoza un gran concorso, non sarà luoga a spiacevoli incidenti.

La corsa che doveva aver luogo domani in Prato della Valle venne sospesa.

Premiati al Concorso speciale di macchine agricole, Padova 1880. — Medaglia d'argento del R. Ministero alla Ditta Cantoni Kramm e Comp. di Milano per la mistitrice Parson Hornsby. Medaglia d'argento del Comitato Agrario di Padova alla Ditta Bale e Edwards di Milano per la mistitrice Walter A. Wood. Medaglia d'argento del R. Ministero alla Ditta G. Zangrolami e Comp. di Adria per un complesso di aratri sistema Gardini. Medaglia d'argento del Comitato Agrario di Padova al prof. Barberi Guglielmo di Ravenna per un aratro sistema Gardini. Medaglia di bronzo del R. Ministero al fabbro Ghio Bartolo di Abano per un aratro da lui costruito ad imitazione del S.k. Menzione onorevole al carraro Meneghinello Angelo di Granze di Vassovana (Este) per un aratro di sua costruzione. Medaglia d'argento del R. Ministero alla Ditta Cantoni Kramm e Comp. di Milano per una coppia trebbiatrici della forza di 3 cavalli, dalla Casa Hornsby Sons di Grantham (Inghilterra). Medaglia di bronzo del R. Ministero alla Ditta G. Zangrolami e Comp. di Adria per una coppia trebbiatrici della forza di 10 cavalli, di sua costruzione.

Medaglia di bronzo del R. Ministero al sig. Piana Giuseppe di Badia Polesine per un vsgio ventilatore da lui costruito. Medaglia di bronzo del R. Ministero alla Ditta G. Zangrolami e Comp. di Adria per un Frangizolle, di sua costruzione.

Il mondo non finisce. — Questa sera (24 andant) la moglie di Grigo Antonio villico di Obiesanuova, suburbio, diede alla luce tre bimbi; peccato che non fossero naturali. Il marito, a questo punto, che non finiva più, brontolava fra i denti: « troppa provvidenza, Signor Iddio! » La moglie di Tommaso Tiso, della stessa frazione, un po' indispettita, perchè punta nell' amor proprio, quando ebbe udito il caso esclamò: « Oh! un gran affare! In tre parti ebbi sette figli! » ed asserviva il verso. Pare che il mondo non finisca per mananza di attori. *Per la seconda volta.* Un portamonete contenente pochi centesimi. Una chiave. *Per la prima volta.* Un cancello di legno. Un cane pinch. Due viglietti del Monte di Pietà. Un fazzoletto da collo. Un portafiglio contenente una cambiale scaduta e vari altri documenti. Un ventaglio. Un ombrello di seta. Un fazzoletto contenente pochi centesimi. Due chiavi. Urugano. — Abbiamo avuto i partecari sull'urugano, che attraverso mercoledi sera parte del territorio di Cavarzere, recando notevolissimi guasti nelle campagne fra l'Adige e il Po. Casolari abbattuti, amosa piante sbarbicate, travolte, campi devastati. Non parliamo di covoni di biada, trasportati e dispersi come foglie dalla bufera, e finalmente alcuni molini galleggianti dell'Adige diventi, sconvolati e sommersi. Per fortuna non si annunziano perdite di vite umane. *Atti della democrazia milanese.* — Togliamo dal *Corriere della Sera*: Da Milano fu sparsa per tutta la penisola la seguente circolare: Amico Carissimo. Nel 5 Maggio anno corr., i superstiti dei MILLE residenti in Milano, hanno presa la deliberazione: « Di accettare la proposta fatta dal signor Carlo Antognoli, e che tutti i superstiti dei MILLE abbiano a recarsi nel venturo Maggio 1881, a Caprera a salutare il loro Duce. » E poi la effettuazione di ciò, si obbligarono a versare per un anno, decorrente dal Maggio 1880 lire 3 mensili (somma ritenuta sufficiente per far fronte a tutte le spese) nelle mani di una Commissione composta dai signori: P. Spangaro G. Missori, C. Antognoli, R. Luzatto, E. Filippini, dando facoltà alla stessa Commissione di prendere gli accordi necessari per organizzare la gita. Nel darvi partecipazione di tale deliberazione vi preghiamo mandarci la vostra adesione accettando l'incarico di raccogliere le adesioni dei vostri compagni, e farvi collettore delle stabilite rate mensili di lire 3, al qual uopo vi rimettiamo apposito biglietto. P. Spangaro — G. Missori — C. Antognoli — R. Luzatto — E. Filippini. *Incoraggiamenti all'istruzione.* — Per incoraggiare maggiormente la frequenza degli alunni alle Scuole complementari serali con indirizzo commerciale, istituite dal comune, il ministero di agricoltura, industria e commercio ha stabilito di concedere, a cominciare dal prossimo anno scolastico, dei premi in libretti della Cassa di risparmio ai migliori alunni delle Scuole stesse. Questi premi saranno 10; cioè, 5 di primo grado di lire 50 ciascuno, e 5 di secondo grado di lire 25. (Opinione) *I capelli di Napoleone I.* — Un parrucchiere di Parigi, conserva in un quadro esposto nel suo negozio una ciocca di capelli di Napoleone I, e la seguente lettera diretta ad un predecessore del parrucchiere da Costanz, celebra cameriere di Napoleone: « Guardaroba di S. M. l'Imperatore e re. « Al signor... « Troverete qui incluso, mio caro amico, dei capelli di S. M. l'impera-

toro, come vi ho promesso. Riguardate questo dono come preziosissimo perchè non ho mai voluto darne ad alcuno malgrado le domande reiterate che mi si fanno giornalmente. Gratitude... Parigi, 21 febbraio 1811. « Contins. »

Estrazione del 24 luglio
VENEZIA 3 42 18 57 61
BARI 61 74 32 42 83
FIRENZE 21 24 47 84 9
MILANO 61 38 4 80 90
NAPOLI 16 71 8 75 73
PALERMO 21 40 28 86 39
ROMA 47 8 86 24 21
TORINO 42 61 14 52 5

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dal 21 al 23 luglio
NASCITE
Mascchi N. 3. — Femmine N. 5.
MATRIMONI
Catezzo Natale industriale vedovo con Paola Annunziata di Gerardo, vedova sarta.
MORTI
Saverio Silvio fu Giorgio d'anni 18 stuolente celibe.
Dante Miglioranza Maria fu Sebastiano d'anni 54 casalinga coniugata.
Macoppe-Bastianutti Angela fu Domenico d'anni 75 domestica vedova.
Faccio Tazio Libera fu Matteo d'anni 33 industriale vedovo.
Lion Rinaldo fu Lorenzo d'anni 42 fu celibe coniugato.
Baldini-Fantoni Giuditta fu Grolamo d'anni 72 possidente vedova.
Macchioni don Pietro fu Lorenzo di anni 52 sacerdote celibe.
Dalla N. gare Pietro fu Benedetto di anni 12.
Mariano Marian Lucrezia fu Natale d'anni 83 pensionata vedova.
Rossi Antonio d'anni 40 prestinaio coniugato.
Candao Giuseppe di Luigi d'anni 2 e mesi 4.
Cefin Umberto di Antonio d'anni 2 e mesi sei.
Dalla Riva Oreste di Luigi di mesi 11.
Morello Caterina di Carlo d'anni 21 villica nubile.
Francescon Angelo fu Andrea d'anni 48 villico coniugato.
Civellari Vettore detto Angelo fu Gaetano d'anni 80 sarto vedovo.
Più n. 4 bambini esposti.
Tutti di Padova.
Germani Dario di Alessandro d'anni 1 e mesi 3 di Cenesello.
De Marchi-Alessandri Giacomina di Felice d'anni 27 villica coniugata di Campodoro.
Mascchin Guariento Teresa fu Angelo d'anni 46 villica coniugata di Abano.
Grigoletto Giovanni fu Giacomo di anni 35 negoziante di cavali celibe di Bigolino.
Fagn Vincenzo fu Luigi d'anni 42 villico coniugato di Ab'ignasego.
Canaro Domenico fu Bortolo d'anni 59 villico vedovo di S. Pietro Engù.
Bicchetti Giovanni Maria fu Francesco d'anni 59 villico coniugato di Villafra (Sommarè).
Bassani Paolo fu Pietro d'anni 60 industriale coniugato di Bassano.
Zovato-Orale Lucia fu Antonio di anni 81 villica vedova di Vigodarzere.
Tognazzo-Friso Pierina fu Pietro di anni 60 villica vedova di Abano.
Trevisan Antonio fu Marco d'anni 23 villico celibe di Ab'ignasego.
Ricotti Brancadoro Maria di Tomaso d'anni 49 possidente vedova di Fermo.

TEATRI e notizie artistiche
Teatro Garibaldi. — La signorina Maria Zanon ebbe ieri sera, nella sua benefiziata, un successo dei più lusinghieri. Il pubblico l'applaudì calorosissimamente tanto dopo la cavatina del *Barbiere*, che dopo la gentile *canzon andalusa*. Si sa che originariamente la parte di *Rosina* fu scritta da Rossini per *Contralto*; e ci sembra che questa parte di *Rosina* s'adatti assai alla voce armoniosa, morbida, estesa, sicura della signorina Zanon. La serenate ebbe corone, bouquet e ceste di fiori. A Lei le nostre congratulazioni e i nostri auguri perchè il suo avvenire corrisponda alle sue migliori speranze. Stasera, con l' *Elvira*, si replicherà la cavatina del *Barbiere*.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

LUGLIO

Table with 5 columns (19-24) and rows for Rendita Italiana, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'Argento, Banconote Austriache.

Listino dei Grani dal 18 al 24 Luglio

Table with 2 columns (Grain type, Price) for Frumento, Ermentone, Segala, Avena.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 luglio.

S. M. la Regina è ritornata stamane alla capitale in ottima salute. Anche il principino Reale è il più sano.

La Regina usci stasera in carrozza. Ella ripartirà, domani o postdomani, col Re per Torino e poi si recherà a Monza.

Nella politica nulla di nuovo. Lo sciopero è completo nel mondo politico.

I ministri non aspettano che la partenza del Re per andarsene da Roma. L'onor. Cairoli si prepara a partire per il Tirolo.

Il solo onor. Magliani resterà a Roma durante l'agosto per preparare i bilanci di prima previsione del 1881.

Ieri è partito da Roma il ministro del Belgio presso la nostra Real Corte. Ormai sono quasi tutti lungi da Roma.

L'onor. presidente del Consiglio conferisce quasi ogni dì col barone Kaudell, ambasciatore di Germania, il quale diede, l'altra sera, un banchetto in onore dei ministri.

Oggi l'ambasciatore di Germania fu ricevuto in privata udienza da Sua Maestà.

I giornali sentono l'influenza della canicola... e della aridità delle notizie vere. C'è spiega il genio inventivo.

Ieri il Bersagliere pubblicava la fiba dell'attentato progettato contro il trono Reale; oggi il Capitano Frattassa non si limita ad annunziare ma descrive una rivolta nel bagno penale di Civitavecchia.

La notizia non ha alcun fondamento. Telegrammi del sottoprefetto al prefetto di Roma la smentiscono assolutamente.

Ma l'adottare i provvedimenti di precauzione suggeriti dalla più elementare prudenza, non significa che il governo debba farne sfoggio e atteggiarsi ogni volta a salvatore della Dinastia minacciata.

Stamane a Roma non si parlava che di quella rivolta e si facevano i più strani commenti, perché il bagno penale di Civitavecchia, edificato sotto monsignor De Merode, è uno dei più sicuri del Regno.

L'on. Seismt Doda è ritornato da Terni, ove ha accompagnato la sua famiglia, ed assumerà la direzione delle finanze Comunali.

Si annunzia che l'on. Nicotari farà un viaggio all'estero. Egli starà assente dall'Italia tre mesi. Non so se andrà in Russia... a vedere se sia guarita la gamba di Vladimir.

L'on. Depretis, ministro dell'inter-

no, ritornerà domani da quella città, ove ha conferito, dicesi, con molti politici del mezzodi.

LE NOTIZIE INQUIETANTI

Ecco l'articolo dell'Opinione, cui accennavamo:

«Abbiamo avuto, in questi giorni, una recrudescenza di notizie inquietanti. Effetti del caldo intollerabile che accade ai cervelli...»

Trascorsero circa ventiquattrore prima che i giornali ai quali il gabinetto è largo delle sue informazioni, ridussero a giuste proporzioni il fatto narrato dal Bersagliere.

Poi sul tardi venne il Diritto ad affermare che quelle voci avevano avuto origine da una fiba posta in giro e dai provvedimenti di precauzione che in seguito a quella fiba erano stati presi.

Il ministro predilige alcuni giornali del suo partito, e nulla ci abbiamo a ridire. Però, quando si tratta di dissipare inquietudini di questa specie e di rassicurare l'opinione pubblica intorno alla salute del Sovrano, pare a noi che l'on. ministro dell'Interno, senza porre tempo in mezzo, potrebbe indirizzare la smentita anche ai giornali avversari.

Ammettiamo che il ritardo nella smentita provenga solo da un po' di indolenza. Ma intanto che cosa succede? Nello spazio di poche ore, quelle voci si esagerano, si commentano in mille guise, s'ingrandiscono, si trasmettono da un capo all'altro d'Italia ed anche all'estero.

Il nostro solerte corrispondente napoletano, in una lettera che pubblichiamo più innanzi, si occupa anch'egli delle dicerie che correvano in quella città e ne dimostra la mancanza di fondamento, dandone la spiegazione più naturale.

Ma l'adottare i provvedimenti di precauzione suggeriti dalla più elementare prudenza, non significa che il governo debba farne sfoggio e atteggiarsi ogni volta a salvatore della Dinastia minacciata.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

Il suo zelo è lodevole, ma sarebbe a desiderare che fosse meno palese e non accreditasse falsi giudizi sul carattere di una nazione che professa per i suoi Principi una devozione senza pari.

luno, ingannato dalle apparenze fallaci, dà corpo alle ombre, il governo non aspetti tanto a rimettere le cose nel loro vero aspetto, e si affretti a ristabilire quella fiducia che è conforme alle nostre tradizioni, ai nostri sentimenti, al nostro carattere.

LA REGINA

Un dispaccio privato dell'Ardriatico ripete la notizia, già da noi data, che Sua Maestà la Regina si recherà fra breve o in Cadore o a Rescario.

Il Principe Amedeo a Venezia

Leggesi nel giornale La Venezia, 25:

S. A. R. il Principe Amedeo, si reca oggi con treno speciale a Torino per ricevervi le Loro Maestà.

Accompagnerà poi la Regina a Monza, e sarà di ritorno a Venezia fra quattro giorni.

Gli Augusti suoi F. gli restano qui col l'aiutante del Principe, Conte Dragonetti.

Ieri mattina S. A. R. il Principe Amedeo visitava l' Ospizio Mirino accompagnato da S. G. il Principe Giovanni e dal cav. Z. nini.

L'Altezza Sua esprime replicatamente la propria soddisfazione per quella visita tanto agli egregi che lo accompagnavano quanto al personale dell'Ospizio ed ai valenti medici dott. Pinelli e dott. Angeli.

Viaggio di un Ambasciatore

Lo stesso giornale dice che trovati in Venezia S. E. il barone di Robillart ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso il governo austro-ungarico.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 24. Il Diritto pubblica il testo della risposta della Grecia alla Nota delle Potenze.

La risposta rende omaggio all'alta equità delle Potenze e dichiara accettare la linea di frontiera fissata dalla Conferenza.

DISPACCI DELLA NOTTE

ATENE, 23. — Brailia fu nominato ministro di Grecia a Parigi. Ipsilanti rimane ministro a Vienna.

LONDRA, 23. — Comuni — Dilke dichiara che l'Inghilterra non può essere soddisfatta delle promesse vaghe della Turchia e che è impossibile dire attualmente con quali pratiche l'Inghilterra risponderà alle dichiarazioni della Porta, ma tutte le pratiche si faranno d'accordo con le altre Potenze.

NEW-YORK. — Iersera sul fiume Hudson vi fu collisione fra un vapore ed un yacht, che aveva a bordo spacialmente preti cattolici. L'Yacht affondò; — vi furono 16 annegati.

LONDRA, 24. — La Germania avvertì la Francia che spedirebbe navi a partecipare alla dimostrazione navale. Credesi che tutte le Potenze abbiano aderito alla dimostrazione.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'incaricato d'affari del Montenegro è partito.

LONDRA, 24. — Comuni. — Gladstone ricorda i sacrifici dell'Inghilterra e della Francia in Crimea, e dice che la Porta non esegui nessuna riforma. È impossibile stabilire sin d'ora il carattere preciso dell'accordo dell'Europa. Il Governo non afferma che fiducia perfetta debba accordarsi al concerto europeo, ma senza questo concerto nessun risultato è possibile, testimonia la Convenzione di Cipro che destò le gelosie delle potenze. Il Governo vuole dunque mantenere il concerto europeo.

Gladstone respinge la dottrina che l'Inghilterra non debba mai intervenire energicamente negli affari degli altri paesi. Dice che, nell'interesse e per l'onore e la sicurezza d'Europa, è impossibile tollerare l'attuale stato di cose nella Turchia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 24. Rendita Ital. god. da 1. luglio 1880 91.65 91.75

M. 1° gennaio 1881 93.80 93.90. I 20 franchi 22.19 22.21.

MILANO, 23 Rendita It. 93.90, 93.95. I 20 franchi 22.20.

Sets. Mercato stazionario. Grant. Miglior domanda, ma transazioni stentate.

ROMA, 23. Sets. Mercato stazionario.

Conservatorio Astronomico DI PADOVA

24 luglio 1880. A mezzodi vero di Padova. Tempo med. di Padova o. 12 m. 6 s. 15

Table with 4 columns (Time, Bar. a 0-mill., Temp. del ser., etc.) and rows for various meteorological observations.

CORRIERE DELLA SERA 25 luglio

ITALIA E AFRICA

(Dall' Opinione)

L'onor. deputato Barattieri ha ricevuto dal viaggiatore P. Matteucci la seguente lettera:

Mio caro Barattieri, (estremo Darfur, Africa Centrale) 27 maggio 1870.

In fretta, ma qualche cosa d'interessante. Siamo arrivati ai confini del Darfur, in buona salute e col bagaglio come fosse ora sortito dall'Italia.

Da Kub-Kibia a Tama si passa per Kol-Kol che è l'ultimo punto visitato da tre europei. Fu primo Nachtigal quando ritornava glorioso dal suo viaggio attraverso il Vadaï.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Vadaï, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità ben distinta dai turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli.

pensato di arrivare a V. M. per la via del Darfur che per noi è stata buona.

«Nostrò desiderio è di rendere omaggio a V. M., di visitare il B. rni ed il lago Taad, entrare nel Bighirmi e nell'Adamana e ritornare in patria pel mare che si trova vicino al reame di Adamana, o per Tripoli come a V. M. piacerà più di consigliarci. Entrati nel vostro regno tutto sarà da noi rispettato: i bambini, le donne, i vecchi saranno oggetto di tutta la nostra migliori sollecitudini: quello che prenderemo sarà pagato con moneta del paese.

«Maestà!

«Noi vi preghiamo di non respingere l'alleanza di amicizia che vi offre il nostro Re, e di dare ordini perchè il nostro passaggio non sia ostacolato.

«Come V. M. veglia sulla salute del popolo, così il nostro Re dalla potenza del suo trono, in mezzo alle valorose fangi dei nostri prodi soldati, vigila sulla incolumità della nostra vita che fida alla vostra generosità ed alla vostra potenza.

«Facciamo voti perchè il Dio di tutti i popoli conservi V. M. ed i figli all'estate del vostro popolo, e renda sempre difeso il vostro regno dai nemici che vi sono venuti intorno.

(Seguono le firme)

«Data da Kaba K. hia, 24 maggio 1870.

Come tu vedi non ci siamo impegnati a chiedere il permesso di entrare, e se anche questa lettera dovesse rimanere senza risposta, cosa non molto probabile, noi entreremo e vedremo quello che succederà.

Al punto in cui oggi ci troviamo si può dire che è prossimo il giorno in cui noi intravederemo tutto l'esito del nostro viaggio. Se si debba dire l'animo mio credo che la fortuna ci aiuterà e che sfonderemo la porta di questo regno chiuso a tutti i bianchi, una sola volta aperta a Nachtigal perchè seppe vestirsi di strana frotte, ed ebbe la virtù di fare il Sultano per circa due anni.

La salute dei miei amici è ottima, il loro entusiasmo pari alla serenità del momento.

Don Giovanni B. rghas ha ucciso un enorme leone dando prova di un ammirabile sangue freddo, e di un coraggio non comune; ne ho goduto più che se lo avessi ucciso io stesso, perchè il simpatico amico tornerà in Italia orgoglioso di avere provato la solenne emozione, indarno cercata da altri viaggiatori.

Addio, mio caro Barattieri: prima di entrare (?) nel Vadaï tornerò a scrivervi e poi? e poi? per male se non potremo scrivere; voi ci accompagnerete coi più fervidi voti, e noi lavoreremo per far onore al paese ed alla vostra amicizia.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Caro Barattieri, Se le cose non cambiano stranamente, tieni sicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il B. rghas non ci respingerà.

Tuo P. MATTEUCCI.

Divisione Militare di Verona, ricevendo tutti i signori colonnelli del presidio.

I Napoleonidi

Scrivono da Parigi alla Gazzetta d'Italia:

Da qualche giorno si parla di una grave decisione, presa dal principe Napoleone, in seguito a consiglio del Rouher ed altri autorevoli personaggi del partito bonapartista — quella cioè di abdicare fra non molto i suoi diritti a favore del suo primogenito. A conferma di cotesta voce il giornale Le droit du peuple, appartenente al partito napoleonista, pubblica in prima pagina il ritratto del principe Vittorio Napoleone Bonaparte, a cavallo, con sotto una nota dimostrante aver egli raggiunto il 18. orrente l'età maggiore, secondo la costituzione.

Rocheport e Gambetta

Ogni giorno l'Intelligence di Rocheport ha una filippica contro Gambetta. Nell'ultimo numero del suo giornale Rocheport scrive un faribondo articolo dal quale scachiamo il brano seguente: «... Quest'uomo è quasi un Dio. Egli tiene in mano ogni cosa, dispone di ogni cosa, e con un saggior di ogni cosa fa tremare l'Olimpo parlamentare. E il può tutto! Tutti obbediscono al suo volere, sic juba di questo padrone al quale basta il dire: tale è il mio beneplacito. Tutte le amministrazioni a Parigi e nei dipartimenti sono popolate di creature che non conoscono che il suo comando, e non si muovono che nella cerchia da lui tracciata.

«Prefetti, sottoprefetti e sindaci, tutto viene da lui, tutto converge a lui, tutto è sotto la sua dipendenza, mentre egli troneggia nella sua gloria, dopo aver abbruciato tutta ciò che aveva fatto di abitare: rinnegato di una causa a cui deve la sua onnipotenza, si dà l'apparenza di un campione della democrazia che egli odia e di portastendardo della repubblica di cui è il più terribile nemico.

ULTIMI DISPACCI

RAGUSA, 24. — I Montenegrini attaccarono gli Albanesi presso Armaniz, e ne uccisero dodici, impadronendosi del bestiame, che condussero a Cetignia. Il principe Nikita ordinò la restituzione del bestiame, e una leva d' uomini fino ai 60 (?) anni.

BRUXELLES 24. — La Corte d'appello confermò la pena di 6 mesi di carcere pronunciata contro Philippart nel 1878 per banca rotta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 23 24 Rendita francese 3 0/0 85 — 85 1/2

Préstito francese 5 0/0 119 80 119 80 Rendita italiana 5 0/0 84 40 84 40

Banca di Francia VALORI DIVERSI Ferrovie lomb.-venete 180 — 177 —

Obbl. ferr. V.E. anno 1866 282 — 282 — Ferrovie romane 145 — 146 —

Obbligazioni romane 335 — 335 — Obbligazioni lomb. de 264 — 264 —

Rendita austriaca 54 75 54 23 Cambio su Londra 25 33 25 33

Gambio sull'Italia 9 12 9 50 Consolidati inglesi 93 18 93 18

Lotti 31 50 30 — Vienna 23 24

Mobiliare 278 10 278 80 Lombardo 81 50 81 80

Ferrovie dello Stato 279 25 281 75 Banca Nazionale 831 — 830 —

Napoleoni d'oro 9 35 9 37 Cambio su Parigi 46 45 46 55

Gambio su Londra 117 70 117 85 Rendita austriaca 73 50 73 75

Metalliche al 5 p. 100 73 — 72 67 Préstito 1866 (lotti) 133 — 132 75

Berlino 23 24 Mobiliare 484 50 485 —

Lombardo 141 — 141 — Austriache 485 — 488 —

Rendita Italiana, 85 10 85 10

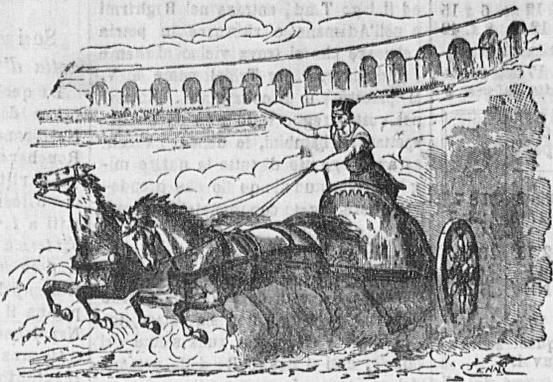
F. Sacchetti compr.

Bortolomeo Moschin, ger. vegg.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione dell'Opera: Ebreo. Ore 9.

TEATRO DELLE MARIONETTE. Rappresentazione della compagnia marionettistica dall'Acqua e Pichi. Questa sera spettacolo straordinario. Si rappresenterà: Aida. — Ore 8 1/2.



RUOLO PER LA CORSIA DELLE BIGHE

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA
nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 25 Luglio 1880, ore 6 pom.

PRIMA BATTERIA

Proprietari	Auriga	Nome e Connotati dei Cavalli
1. Tani Federico da Firenze.	Prendini Giovanni	SOLFERINO, baio, italiano VASCO, morello, inglese
2. Rava Attilio da Villa Mez- zana.	Calore Giuseppe, detto Fai	GATTAMELATA, baio, seuro GUGLIELMINA, morella, italiana
3. Rava Antonio, da Bagna- cavallo	Tavanti Dante	RADAMES, sauro, italiano BEAME, grigio, italiano

SECONDA BATTERIA

4. Tani Federico da Firenze.	Rossi Pietro	BACCANA, baia, italiana LAMPO, baio, italiano
5. Sbernini Pasquale da Lugo	Ercolani Paolo	SPERANDIO, roano, inglese NON SERVANT, sauro, italiano
6. Bezi Giovanni da Bagna- cavallo.	Amedei Luigi	RISTGICK, baia, italiana MOLARD, morello, francese

TERZA BATTERIA

7. Rava Attilio da Villa Mez- zana.	Botto Federico	PANTALONE, baio, italiano RABAGAS, sauro, italiano
8. Sbernini Pasquale da Lugo	Franceschi Antonio	EQUIRENO, saura, italiana ARLECCHINO, baio, italiano
9. Archetti Giuliano da Fi- renze.	Pieri Luigi	FURIOSA, baia, inglese FOLLETO, baio, ungherese

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo Lire 1200 -- Secondo Lire 1000 -- Terzo Lire 800.

CORSIA ALLE SIEPI

(Gentlemen-Riders)

Questa Corsia avrà luogo fra la Terza e la Batteria di Decisione delle Bighe.

Generalità del cavallo	Proprietario	Colori della Assisa	Montato dal signor
1. AIDA, baia scura fo- cata, razza prussiana.	Asinari di Bernezzo cava- liere Carlo, sottot.° nel Regg. Lancieri Milano.	Giubba nera, berretto nero.	Proprietario.
2. LOUISE, baia scura, razza inglese.	Lualdi G., sottot.° nel Reg- gimento Lancieri Milano.	Giubba celeste, ber- retto celeste.	Cesare Fazzari sot- totenente nel reg- gimento Lancieri Milano.
3. BLITZ, baio, razza un- gherese.	De Capitani D'Arzago no- bile Luigi, tenente nel Regg. Cavallegg. Caserta	Giubba gialla, berretto giallo.	Proprietario.
4. PRETTY, baio, razza francese.	Clivio Luigi, sottot.° nel Regg. Cavallegg. Caserta	Giubba rosa, berretto rosa.	Proprietario.
5. FOLLIA, saura, razza ungherese.	Graziani conte Adolfo, sot- totenente nel Reggimento Lancieri Milano	Giubba bleu, berretto rosso.	Proprietario.

PREMI

1. PREMIO: UN OGGETTO offerto dalle Signore di Padova ed una MEDAGLIA D'ORO.
2. " UN OGGETTO offerto dalle Signore di Padova ed una MEDAGLIA D'ORO.
3. " UNA MEDAGLIA D'ORO.

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Mali di Gola,
Angina, Estinzioni di Voce, Ulcera-
zioni della Bocca, Irritazioni causate
dal Tabacco, Effetti perniciosi del
Mercurio, e specialmente ai Signori MA-
GISTRATI, PREDICATORI, PRO-
FESSORI e CANTANTI, per facilitare
l'emissione della voce.
PREZZO: L. 3.
Esigete sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

Avviso

Nella Valle di Sella presso Borgo
di Valsugana trovasi da vendere o
d'affittare una casa signorile ad uso
villeggiatura con bosco e prato an-
nessi.
Per dettagliate spiegazioni rivol-
gersi al dottor CIANI medico chi-
rurgo a Cittadella. 11-328

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale
si ricevono esclusivamente presso
l'Agence Principale de Publicité E. H. OBLIECHT, Parigi, 21,
Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoad e C.
139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. H. Obliecht)

VERO **FERNET-MILANO** VERO
Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico
DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA
Fuori Fuori
Porta Nuova N. 121 H. **PEDRONI e C.** Porta Nuova N. 121 H.
MILANO
Soll ed unici possessori del segreto di preparazione
Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali,
caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo
grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri
preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** di **Pedroni**
e **C.** vuoi si chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel
prevenire il **Colera**. Le qualità sommiamente toniche e corroboranti del **FER-
NET MILANO** sono confermate da molti certificati medici.
SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA
Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di Coca Boliviana, importata da noi
direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti
della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una
rinomanza universale. 14-8
Specialità in Liquori, Creme,
Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.

Pejo  **Pejo**
Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di
un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di
cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro,
che contiene il **gesso**. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof.
cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di
ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed
ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le af-
fezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali,
uterine e della vescica.
Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Far-
macisti d'ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per
Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non
esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata
in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**,
come il timbro qui contro. 12-292
In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cime-
gotto - Piazza Pedrocchi.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume II

Una Nissun va al Monte | Famegia in rovina

IRE Lire - Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione - Lire IRE

TULLIO RONCONI Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

BRANCA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

FONDI
Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Prim. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCIBONI Lire 2.50 - in-12 - Lire 1.50.

GERMA A. M. FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Venet.

Lire 1 - in-12 - Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto.

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
della Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

CANESTRINI prof. G.
Menzuolo
di Apicoltura Razionale
con insetti
Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.50

Il cattivo alito dalla bocca viene allontanato subito, come pure rinforzato leggendone mediante

L'ACQUA ANATERICA PER LA BOCCA DEL DOTT. POPP

Sig. dott. I. G. Popp, r. dentista di corte, Vienna 1, Bognergasse 2.

Ricevuti puntualmente la sua Acqua Anaterica per la bocca e sono contentissimo di possederla, essa fortifica le gengive, e leva totalmente l'odore cattivo, specialmente l'odore del tabacco, essendo ch'io fummo come un soldato, perciò io raccomando ad ognuno la sua Acqua per la bocca.
Con tutta stima

FEDERICO GAMPERLE
i. r. maestro d'equitazione.
Seuz (Boemia).

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navar-
ra - Ceneda Marchetti - Treviso Bin-
dani, Fracchia e Zanetti - Vicenza Va-
leri e Frieziere - Venezia Böttner, Zam-
pironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longa-
- Mirano Roberti - Rovigo Diego -
Chioggia Rosteghin - Bassano A. Comin
profumiere. 1-197